

Descrivedendo Virginale Ruckers

Introduzione

Descriviamo il Virginale doppio, conservato al Museo degli strumenti musicali del Castello Sforzesco di Milano. Si tratta di uno strumento a tastiera, a corde pizzicate, dal suono delicato, opera di Ioannes Ruckers, membro di una famiglia fiamminga di costruttori di strumenti. Risale al 1600 circa. Questo virginale è denominato doppio perché all'interno dello strumento principale, in un apposito vano, è allocato un secondo strumento, identico al primo ma un po' più piccolo, che può essere estratto da quello di maggiori dimensioni.

Il virginale doppio si trova esposto accanto ad altri strumenti musicali a tastiera nella sala XXXVII del Museo degli Strumenti Musicali. È posato su un tavolo alto circa 150 cm a sua volta rialzato da terra su una pedana di circa 20 cm, così che il virginale risulta visibile a un'altezza di circa 170 cm da terra. Lo si può osservare frontalmente, quindi dal lato delle tastiere, stando dietro a una transenna posta alla distanza di mezzo metro circa, che impedisce ai visitatori di avvicinarsi troppo allo strumento.

Forma, spazi e misure

Il virginale ha la forma di un parallelepipedo, largo circa cm 170, alto circa cm 25 quando è chiuso e profondo circa cm 50. Per gran parte questo spazio è occupato dalla cassa armonica, in legni di pioppo e abete, di colore marrone. Frontalmente, sotto il piano delle tastiere, rimane aperta in verticale e verso il basso una ribalta che, se richiusa, costituisce la copertura del lato frontale dello strumento. Esso rivela così le proprie decorazioni: è infatti rivestito da una carta stampata con decorazioni di fiori stilizzati e arabeschi sui toni del marrone. Quando è aperto, il virginale è alto circa 77 cm.

Le tastiere dei due strumenti

Frontalmente, nella parte sinistra, è ben visibile la tastiera principale, costituita da 45 tasti bianchi e neri in osso e legno. Sempre frontalmente, ma nella parte destra dello strumento, vi è un cassetto a scomparsa, posto di fianco alla tastiera principale, dal quale può essere estratta una seconda tastiera con una propria piccola cassa armonica, sempre contenuta nel cassetto, analoga alla prima, ma un po' più piccola. La tipologia cui appartiene questo strumento è infatti detta "Madre e figlio", avendo la tastiera principale al suo fianco un secondo strumento più piccolo, dal suono più acuto, detto ottavino perché suona esattamente un'ottava sopra rispetto allo strumento madre. Il figlio poteva essere estratto e utilizzato autonomamente, oppure essere suonato contemporaneamente a quest'ultimo mediante un ingegnoso sistema di combinazione. Al termine dell'utilizzo poteva scomparire completamente all'interno dello strumento più grande ritraendo il cassetto.

Nell'esposizione museale sono visibili quasi allineate le due tastiere, dietro le quali il legno è ricoperto da carta stampata a motivi floreali, arabeschi e sagome di delfini.

La cassa armonica

Il coperchio della cassa armonica dello strumento principale risulta aperto: esso è posto in verticale, fissato al lato posteriore della struttura con cerniere di ferro e tenuto verticale da una corda tesa che passa per due anellini: uno fissato all'angolo superiore sinistro del coperchio e uno all'angolo esterno sinistro della cassa armonica.

Si può così vedere l'interno della cassa armonica dove sono conservati gli agganci in metallo ai quali si fissavano le corde, ora non più presenti, oltreché decorazioni a motivi floreali e ornamentali realizzati a tempera sulla tavola armonica in abete.

Le decorazioni all'interno del coperchio

La superficie interna del coperchio si rivela essere un dipinto che illustra le attività di svago dell'alta società fiamminga. Analizzandolo nel dettaglio, si vede sulla sinistra una scena di caccia, nella quale uomini a cavallo con alcuni cani inseguono in un bosco un cervo.

Proseguendo verso il centro, è raffigurato un fiume sul quale alcuni uomini e donne fanno una gita in barca. Infine, sulla parte destra del dipinto, vi sono uomini e donne, elegantemente vestiti secondo i costumi del Seicento, quindi con ampie vesti, mantelli e larghi colletti plissettati bianchi, che discorrono guardando il fiume, leggono, suonano strumenti. Tutti costoro sono su un prato, mentre sullo sfondo si vedono gli edifici di una città che sulla destra culmina con una lussuosa dimora simile a un castello circondata da eleganti giardini e da un muro di cinta. Il cielo è pieno di nuvole grigie, che sfumano nell'arancio-rosato all'orizzonte.

Da notare che, al centro del prato che costeggia la sponda destra del fiume, vi è un padiglione vegetale aperto su tutti i lati, la cui cupola verde e lussureggiante è sorretta da tre sottili colonne decorate con forme di figure femminili e in parte ricoperte di fiori rampicanti. Sotto questo padiglione vi è una dama, girata di schiena, che sta suonando un virginale del tutto simile a quello che stiamo descrivendo, anch'esso con il coperchio aperto e dipinto. Lo strumento poggia su un tavolo circolare intorno al quale vi sono altre due dame e un uomo che ascoltano e leggono. Il dipinto è tutto sui toni del verde, piuttosto scuro, con qualche nota di colore nei toni del rosso e dell'arancio sulle vesti delle dame, e nel cielo, che pare essere all'ora del tramonto.

Collegamenti al percorso

Il padiglione vegetale dipinto sul coperchio del virginale porta a collegarci a quello realizzato nel 2019 nel Cortile delle Armi del Castello Sforzesco intrecciando 16 piante di gelsi, che è a sua volta rimando delle decorazioni presenti nella Sala delle Asse, dipinta da Leonardo da Vinci, all'interno della torre nord del Castello.



Descrizione Certificata redatta a maggio 2022

Questa descrizione è stata realizzata dal Team DescriVedendo con Associazione Nazionale Subvedenti ODV in collaborazione con Castello Sforzesco.